

# La Cisl: in pensione a 62 anni, serve un nuovo patto sociale

Sbarra apre il congresso. In platea Conte, Letta, Meloni, Salvini e Tajani

**ROMA** Con il governo Draghi «ci sono stati riscontri forti e positivi. Si è finalmente aperto un dialogo sociale», dice il segretario generale, **Luigi Sbarra**, nella relazione con la quale ha aperto ieri il XIX congresso della Cisl. Ma adesso bisogna fare un passo avanti, recuperando «lo spirito del 1993 col governo Ciampi», per arrivare a «un nuovo patto sociale» tra governo, imprese e sindacati. Sbarra parla di una «Alleanza per il lavoro e lo sviluppo». Il leader che guida da poco più di un anno il sindacato di matrice cattolica ci crede. E spera che oggi il presidente del consiglio, Mario Draghi, nel suo intervento al congresso della Cisl, raccolga la proposta. Ieri, intanto, in prima fila ad ascoltare Sbarra, c'erano vari ministri e molti leader politici: Letta, Conte, Meloni, Salvini, Tajani.

«Siamo di nuovo in una economia dell'emergenza», dice Sbarra. «Una tempesta perfetta» creata dal sommarsi di pandemia e guerra in Ucraina. «Da qui a dicembre il carovita graverà sulle famiglie e sui bilanci per 70-100 miliardi, a seconda dei costi energetici». Il governo deve adottare altre misure di sostegno, secondo la Cisl, finanziandole con l'aumento ulteriore della tassa sugli extra-profitti. E per combattere la perdita del potere d'acquisto non servono nuovi e «antistorici» automatismi, tipo la scala mobile, ma «una riforma del fisco che sgravi ulteriormente e definitivamente lavoratori e pensionati» e un rafforzamento della contrattazione decentrata, legata alla produttività, agevolata dal governo con una tassazione dei premi aziendali che «deve essere portata allo 0%», dice Sbarra. Che fa anche una importante ammissione: «Dopo decenni di perdita di potere salariale, non possiamo accontentarci di riallineare i redditi all'infla-

zione: dobbiamo elevare il potere reale d'acquisto di lavoratori e pensionati».

Il segretario rilancia anche sulla riforma delle pensioni: «Si consenta ad ogni persona di uscire liberamente dopo 41 anni di contributi o raggiunti i 62 anni di età». Dice no, invece, a ogni ipotesi di leggi su orari, smart working, rappresentanza e salario minimo. Materie che, ribadisce la Cisl, devono rimanere nel campo della libera trattativa tra le parti sociali. Un approccio che conferma la distanza con la Cgil. Che si amplia quando Sbarra parla della flessibilità, respingendo quelli che per lui sono luoghi comuni: «Non bisogna sovrapporre le categorie della buona flessibilità negoziata e della precarietà. Non tutti i rapporti di lavoro flessibili sono precari».

Sbarra rinforza così il profilo identitario della sua Cisl e lo fa rivolgendosi a Cgil e Uil, con le quali non è stato ancora ricucito del tutto lo strappo di dicembre sullo sciopero generale contro la manovra del governo, al quale la Cisl non ha aderito. «Noi pensiamo vada consolidato il disegno di un sindacato autonomo e contrattualista, riformatore e pragmatico. Lontano da modelli novecenteschi basati sul conflitto e l'antagonismo». E quindi anche l'idea dell'unità sindacale non può essere «un feticcio fine a se stesso», ma va conquistata su posizioni condivise dalle tre confederazioni. Compreso il giudizio sulla guerra in Ucraina. «La pace è un bene supremo - dice Sbarra -. Ma non una pace "purché sia". Non può esserci pace se c'è sottomissione». Per questo, aggiunge, «abbiamo sostenuto, dal primo momento, le dure sanzioni nei confronti di Mosca» e anche gli aiuti, compresi gli armamenti, alla resistenza ucraina.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I profili



● In alto, il segretario generale Cisl, **Luigi Sbarra** che ha aperto il XIX congresso del sindacato confederale. Sotto, il ministro del Lavoro **Andrea Orlando**

